

Pressing di Sacconi, Lega e Udc e spunta l'idea di un decreto legge per bloccare lo stop all'alimentazione artificiale

Fini: rispettiamo la decisione del padre

Napolitano sollecita il testamento biologico. Berlusconi sceglie di tacere

di Andrea Palombi

ROMA. Di fronte a chi lancia anatemi e proclami, dal Vaticano al centrodestra, quello che stupisce di più è Gianfranco Fini.

«Invidia chi ha certezze sul caso Englaro», ammette infatti il presidente della Camera. «Personalmente non ne ho, né religiose né scientifiche. Ho solo dubbi, uno su tutti: qual è, e dov'è, il confine tra un essere vivente e un vegetale? Penso che solo i genitori di Eluana abbiano il diritto di fornire una risposta. E avverto il dovere di rispettarla».

Silvio Berlusconi si rifiuta di prendere posizione sulla vicenda: «No, non voglio intervenire su questo». Ma nella maggioranza si moltiplicano gli appelli perché il governo intervenga in extremis con un decreto legge per impedire l'interruzione dell'alimentazione artificiale ad Eluana. Lo chiede l'Udc: «Berlusconi convochi subito un consiglio dei ministri», chiede Rocco Buttiglione. Ma an-

che Francesco Cossiga che vorrebbe un decreto per definire reato quello che chiama «assassinio programmato».

«Si tratta di verificare gli atti formali che sono effettivamente

possibili», fa sapere il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, che aveva già emanato una circolare minacciando di tagliare le convenzioni alle strutture del servizio sanitario che avessero consentito la sospensione delle cure a Eluana.

«Stiamo dialogando con la Regione Friuli Venezia Giulia — ha aggiunto ieri — cui abbiamo posto altri quesiti». La volontà del governo si scontra, in ogni caso con precisi limiti costituzionali dopo la sentenza della Cassazione. L'avvocato della famiglia Englaro sottolinea infatti che «un decreto legge del governo non può incide-

re sull'esecuzione di una sentenza passata in giudicato».

Giorgio Napolitano, dal Lussemburgo, invita il Parlamento a colmare il vuoto legisla-

tivo, approvando una legge sul testamento biologico. E invita a farlo senza esasperare i toni, attraverso un esame parlamentare «pacato». Ma il capo dello Stato sottolinea che nel nostro Parlamento «non è all'ordine del giorno nessuna legge sull'eutanasia». E lo fa non a caso a fianco del premier del Lussemburgo, Paese dove invece si stanno discutendo proposte di legge per introdurre l'eutanasia.

Anche il presidente del Senato, Renato Schifani, avverte che «è il momento della vicinanza, della riflessione e della responsabilità» e si limita ad

invitare le forze politiche a prevenire casi del genere con una legge ad hoc perché «le famiglie e le persone non possono essere lasciate sole».

Walter Veltroni avverte invece che «in vicende così delicate nelle quali si parla della vita e della morte di persone in carne e ossa, ci vuole rispetto e discrezione da parte della politica. Ci sono però — aggiunge il segretario del Pd — sentenze ripetute e diverse che vanno rispettate».

C'è però anche chi abbandona ogni prudenza e discrezione. «Un giudice prenda in considerazione la possibilità di togliere la patria potestà a Beppino Englaro», suggerisce ad esempio il leghista Edoardo Ballaman, presidente del Consiglio regionale del Friuli. **Alfredo Mantovano**, An, avverte che l'Italia sta per eseguire «la prima condanna a morte dopo il 1948».

E il forzista Maurizio Lupi assicura: «Troveremo il modo di fermare quella che si configura come una vera e propria eutanasia».

*Anche Schifani sollecita una norma legislativa
Veltroni ribadisce che in vicende così delicate la politica deve fare un passo indietro*

